

Scegliere la parte migliore – PdV luglio

Autore: Letizia Grita Magri

Fonte: Città Nuova

«Ma di una cosa sola c'è bisogno» (Lc 10, 42).

Gesù è in viaggio verso Gerusalemme, dove ormai si sta per compiere la sua missione e si ferma in un villaggio presso la casa di **Marta e Maria**. L'evangelista Luca descrive così l'accoglienza riservata a Gesù da parte delle due sorelle: Marta, svolgendo il ruolo tradizionale di padrona di casa, «era distolta per i molti servizi»¹ dovuti dall'ospitalità, mentre Maria, «sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola» (v. 39). **All'attenzione di Maria si oppone l'agitazione di Marta** e, infatti, alle sue lamentele per essere stata lasciata da sola a servire, **Gesù risponde: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (vv. 41-42).** Questo brano si colloca tra la parabola del buon samaritano, forse la pagina più alta in merito alla carità verso il prossimo, e quella in cui Gesù insegna ai discepoli come pregare, sicuramente la pagina più alta nel rapporto con Dio-Padre, costituendo quasi l'ago della bilancia tra l'amore al fratello e l'amore a Dio. **«Ma di una cosa sola c'è bisogno».** Protagoniste di questo passo del Vangelo sono due donne. Il dialogo che si svolge tra Gesù e Marta **ne descrive il rapporto di amicizia che consente a quest'ultima di lamentarsi con il Maestro.** Ma qual è il servizio che Gesù desidera? A lui sta a cuore che Marta non si affanni, che esca dal ruolo tradizionale assegnato alle donne e che si ponga anch'essa all'ascolto della sua Parola come Maria, che assume **un ruolo nuovo, quello della discepola.** Il messaggio di questo testo è stato spesso ridotto a una contrapposizione tra vita attiva e vita contemplativa, quasi come due approcci religiosi alternativi, ma sia Marta che Maria amano Gesù e vogliono servirlo. Nel Vangelo, infatti, non è detto che la preghiera e l'ascolto della Parola siano più importanti della carità, occorre piuttosto trovare come legare questi due amori in maniera indissolubile. Due amori, quello a Dio e quello al prossimo, che non si contrappongono, ma sono complementari perché **l'Amore è uno. «Ma di una cosa sola c'è bisogno».** Resta allora da capire bene cosa sia l'unica cosa necessaria. Per farlo può aiutarci l'inizio della frase: «Marta, Marta...» (v. 41). Nella ripetizione del nome, che può apparire quasi come annunciatrice di un rimprovero, in realtà si trova la modalità propria delle **“chiamate-vocazioni”**. Sembra quindi che Gesù chiami Marta a un modo nuovo di rapportarsi, a intessere **un legame che non sia quello di un servitore ma di un amico** che entri in un rapporto profondo con lui. Scrive Chiara Lubich: «Gesù si è valso di questa circostanza per spiegare ciò che più è necessario nella vita dell'uomo. [...] Ascoltare la Parola di Gesù. E per Luca, che scrive questo brano, ascoltare la parola significa anche viverla. [...] È questo che devi fare anche tu: **accogliere la parola, lasciare che essa compia in te una trasformazione.** Non solo. Ma rimanerle fedele, tenendola in cuore perché plasmi la tua vita, come la terra tiene nel suo seno il seme perché germogli e porti frutto. Portar dunque frutti di vita nuova, effetti della parola»². **«Ma di una cosa sola c'è bisogno».** Chissà quante occasioni abbiamo anche noi di accogliere il Maestro nell'intimità della nostra casa, proprio come Marta e Maria, ai piedi del quale **possiamo metterci in ascolto come veri discepoli.** Spesso gli affanni, le malattie, gli impegni e anche le gioie e le soddisfazioni ci disperdono nel vortice delle cose da fare, non lasciandoci il tempo di fermarci per riconoscere il Signore, per ascoltarlo. Questa Parola è un'occasione preziosa per esercitarci nello **scegliere la parte migliore, ossia ascoltare la Sua parola** per acquisire quella libertà interiore che ci può consentire di agire di conseguenza nella nostra vita quotidiana, azione che è frutto di una relazione d'amore che dà senso al servizio e all'ascolto. ¹ Lc 10, 40. Il verbo perispàomai ha un duplice valore: può

significare sia "essere completamente occupato/essere fortemente sovraccaricato", sia "essere distolto/distratto". ² C. Lubich, Parola di Vita luglio 1980,

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it